

UN ANNO FA

Proprio il 16 dicembre, a un anno dalla morte di Giuseppe Pinelli il giudice istruttore di Milano ha depositato la sentenza istruttoria con cui assolve l'ex questore Marcello Guida dall'accusa di aver diffamato Pinelli e violato il segreto d'ufficio parlando ai giornalisti poco dopo la morte dell'anarchico. Le affermazioni piu' discutibili della sentenza sono queste:

1. Guida non intendeva diffamare Pinelli, ma esaltarne la coerenza di anarchico che, di fronte ai gravissimi indizi, ha scelto la via del suicidio.

2. A carico di Pinelli erano effettivamente emersi gravi indizi, riassumibili in sostanza nella supposta inconsistenza del suo alibi (che viceversa fu poi confermato).

3. Il fermo presuppone gravi indizi di colpevolezza; Pinelli era in stato di fermo, quindi doveva essere gravemente indiziato (con questo semplice sillogismo si ignora che il fermo di Pinelli era illegittimo, sia perche' gravi indizi non c'erano, sia perche' non era stato convalidato dal magistrato nei termini di legge).

4. Non puo' essere stato violato il segreto d'ufficio perche' la morte di Pinelli aveva ormai chiuso il caso.

Questa sentenza e' stato il modo con cui la magistratura ha commemorato la morte di Pinelli.

Gli anarchici ne hanno scelto un altro. In composto corteo sono sfilati in duemila davanti al portone della questura gettando fiori sul drappo dove era scritto: IN RICORDO DI PINELLI UCCISO DALLA POLIZIA.

"L'Espresso" (27-XII-1970)